

The book cover features a central illustration of a mountain range with jagged peaks, rendered in a mosaic style with shades of grey, brown, and tan. The mountains are framed by a dark, textured stone archway. On either side of the archway, there are clusters of flowers in red, yellow, and green. The entire scene is set against a bright blue sky. The illustration is enclosed within a red border with rounded corners.

**Franco Manni**

**Lettera ad un Amico  
della *Terra di Mezzo***

Guida personale di Etica Filosofica  
sulle tracce di Aristotele, Freud e Croce  
passando per J.R.R. Tolkien

**Con una nota di Norberto Bobbio**

The logo for Simonelli Editore consists of two stylized, red, curved shapes that resemble the letter 'S' or 'C' intertwined.

Simonelli Editore

IL PIACERE DI RACCONTARE

*Questo volume appartiene a*

---

*Questo è un libro di Etica Filosofica, non accademico e non specialistico, che si indirizza a persone riflessive di cultura media.*

*Il discorso di Etica qui svolto si articola secondo lo schema antico delle Virtù, dei Vizi e della Felicità, illustrando le teorie via via esposte con esempi tratti dalla tradizione storica e letteraria del passato remoto e prossimo.*

*Ma dalla vita presente il discorso prende una schiera di altri esempi e prende anche la motivazione principale. E cioè la volontà di descrivere, criticare e ricercare le radici profonde di molti dei Miti e dei Mali oppressori dei tempi nostri: l'Intellettualismo, il Principio di Autorità, il Frammentarismo, l'Idealizzazione della Giovinezza, il Sentimentalismo Estetico e Religioso, il Sequestro Affettivo, l'Appello alla Socializzazione, il Dramma del Successo, la Sottomissione Clientelare, L'Ascesi Apatica, Il Desiderio Maniacale.*

*La "Terra di Mezzo" di cui parla il titolo è il cuore intimo della Vita Quotidiana di ogni persona, cuore che si trova "in mezzo" tra due regioni da cui esso è separato e deve rimanerle: gli Ideali di Perfezione (che tenderebbero a svalutarne la preziosità) da una parte, e le Militanze Conformistiche (che tenderebbero a svuotarlo di significato personale) dall'altra.*

*La "Terra di Mezzo" del titolo è anche un ammirato riferimento a Tolkien, che di queste pagine non è l'ispiratore filosofico, ma è piuttosto come il sovrintendente poetico.*

*Gli ispiratori filosofici invece sono alcuni pensatori inconsueti nel dibattito culturale italiano di oggi, come Aristotele, Tommaso d'Aquino, Sigmund Freud, Benedetto Croce, Melanie Klein, Karl Popper. Accomunati tra loro non dal periodo storico né dallo stato di vita, ma da alcune profonde qualità: moderazione (e non radicalismo), razionalismo (e non misticismo), originalità (e non conformismo), sistematicità (e non frammentarismo), chiarezza espositiva (e non snobistica oscurità), oggettività (e non relativismo), oblatività (e non narcisismo).*

**Franco Manni**

**Lettera ad un Amico  
della  
*Terra di Mezzo***

Guida personale di Etica Filosofica  
sulle tracce di Aristotele, Freud e Croce  
passando per J.R.R. Tolkien

**Con una nota di Norberto Bobbio**

Illustrazioni di copertina di Lorenzo G.Daniele

**Simonelli Editore**

Prima Edizione: novembre 2006

Tutti i diritti riservati

© 2006 Simonelli Editore s.r.l.

via Statuto, 10 - 20121 Milano

tel. 0039-02-29010507 e-mail: ed@simoneli.com

internet:

<http://www.simoneli.com> - <http://www.simonellieditore.eu>

<http://www.ebooksitalia.com> - <http://www.dialettando.com>

ISBN 978-88-7647-126-1

#### L'Autore:

FRANCO MANNI ha studiato filosofia alla Normale di Pisa e teologia alla Gregoriana di Roma, ha pubblicato studi su Benedetto Croce e su alcuni autori della tradizione crociana (Sorel, Gramsci, Gobetti, Bobbio). È stato coautore e curatore di alcuni libri su Tolkien fra cui *Introduzione a Tolkien* (Simonelli Editore) e ha firmato l'introduzione all'edizione italiana di *J.R.R. Tolkien Autore del Secolo* di Tom Shippey (Simonelli Editore). Inoltre, ha fondato e cura il periodico *Endòre - La Rivista della Terra di Mezzo*. Ha curato la nuova edizione di *Liberalismo e democrazia* di Norberto Bobbio (Simonelli Editore).

## SOMMARIO

---

### ***Premessa***

«Terra di mezzo» - Tu, mio amico - Argomento della lettera - Metodo - Efficacia.

## PARTE PRIMA VIRTÙ ATTIVE

### 1

#### ***Prudenza***

Prudenza e spregiudicatezza - Angustia del conformismo - Spregiudicatezza *versus* spontaneità - Oltre le barriere di età - Oltre le barriere culturali - Oltre le barriere di potere - Orario e calendario - Emozioni e libertà - Interdisciplinarietà - La «politica» della comunicazione - Sommario ed esempi: Socrate, Dante, Rimbaud, Gandalf - Una risorsa della prudenza: la molteplicità - Nelle attività - Nelle relazioni affettive - Nelle immagini di sé - Nello spazio e nel tempo - Nelle realtà interiori - Molteplicità come potenzialità - Esempi: antichi Greci, martiri cristiani, coloni nordamericani, Settecento liberale, i popoli della Terra di Mezzo.

### 2

#### ***Giustizia***

Giustizia, fraternità e le età della vita - Bambini - Adulti - Anziani - Giovani - Motivi perenni di un privilegio - Motivi attuali: la società complessa e il prolungamento della giovinezza anagrafica - Dalla giovinezza anagrafica a quella permanente - Scelta del lavoro - Libertà dagli schemi - Capacità di nuove amicizie - Capacità di imparare - Capacità di coinvolgimento - Capacità di meditazione - La giustizia come modello materiale, modello ideale ed esperienza reale.

### 3

#### ***Forza***

Forza come benessere del «corpo» - Coraggio - Intransigenza e decisione - Indignazione morale ed ira - Club ed individualità - Difesa nonviolenta - Forza *versus* prepotenza - Esempi storici: Leonida, martiri cristiani, Cristoforo Colombo, Mayflower, Illuminismo, Risorgimento, Resistenza, «Mouvement» - Ambiguità delle esperienze parziali - Forza come vittoria dell'individualità - L'individuo è necessario al Tutto - È rappresentativo per un gruppo - è significativo per i suoi nemici - È riconosciuto dalle persone buone - Autostima *versus* narcisismo - Il caso di Narciso.

### 4

#### ***Temperanza***

La temperanza: rapporto con le cose e la natura - Distinzione tra la scienza e la tecnica e gli interessi avidi - La scienza come liberazione dai miti - La tecnica come liberazione del tempo - Immagini: Einstein, Tolkien, S. J. Gould, Sigmund Freud, Sherlock Holmes, Neil Armstrong - Una mode-

sta e preziosa virtù delle cose: la continuità - Supermercato - Televisione - Casa tecnologica - Musica - Viaggi - Sport - Moda - Le cose sono un bene, ma limitato - Le cose sono un bene limitato, ma un bene.

**5**

***Umorismo***

L'umorismo come virtù - L'umorismo testimonia una sicurezza di fondo - È «segno efficace» di comunicazione - Caratteri delle battute umoristiche: sono ricorrenti - Sono figurate - Sono ambivalenti - Sono belle - L'azione umoristica: scopi, ritmo, effetti, atmosfera - Tipologia: l'umorismo ironico e demitizzante - L'umorismo consolatorio e sdrammatizzante - L'umorismo inventivo e arricchente - Esempi: Socrate, B. Croce, O. Wilde, L. Carrol, J. R. R. Tolkien, i «consolatori» - Χρòνοζ καιρòζ - Umorismo ed umore.

**PARTE SECONDA**

**IL MALE**

**1**

***Variazioni***

Prospetto della trattazione - Una condotta contraria alla prudenza: l'intellettualismo - «Latinorum» - Esotismo e paradosso - Principio di autorità - Frammentarismo - Matematizzazione - Erudizione narcisistica - Specializzazione narcisistica - Misologia - Una condotta contraria alla giustizia: vecchi versus giovani - Dramma del consenso - Dramma del successo - Esempi di rapporti cattivi tra generazioni: massa eccitata, sessualità disturbata, efficienza e cinismo - Esempi di rapporti buoni: Einstein, il «mouvement», il volontariato - Una condotta contraria alla forza: la sottomissione personale - Patroni e clientes - Un antisottomesso: il creativo - Una condotta contraria alla temperanza: la «laus temporis acti» - Passato vero, passato falso - Una condotta contraria all'umorismo: l'emarginazione psicologica - Criteri di emarginazione - Ambiguità dell'appello alla «socializzazione».

**2**

***Temi***

L'idealizzazione - Della bellezza - Della religione - Del sentimento - La confusione - Dal male non viene il bene - Dal bene non viene il male - Eliminando il male bisogna preservare il bene. Esempi - Confusione tra presente e passato - La visione in negativo - Esempi: infanzia, vecchiaia, malattia, solitudine, sradicamento, crisi di un'amicizia, capitalismo - L'ignoranza e il male.

**3**

***Problemi***

A volte siamo convinti che esistano le «intenzioni malvagie», a volte non lo siamo - Chi nega l'esistenza delle intenzioni malvagie non è né un indifferentista né un determinista - Intemperanza, incontinenza, continenza, temperanza sono le sole posizioni possibili rispetto al male - In nessuna delle quattro posizioni si trova l'«intenzione malvagia» che, dunque, non esiste - La teoria sull'esistenza delle intenzioni malvagie deriva da una falsa teoria

sul bene - Il rapporto tra il male e il dolore - Come identità - Come opposizione - La presunta potenza del male alla felicità - La presunta non unicità della natura umana - Un'incomprensione - L'essenza della natura umana - Questa incomprensione origina da un precedente rifiuto.

## 4

**Reazioni**

Le reazioni al male - L'ascesi cattiva o apatia - Non esistono azioni «disinteressate» - I desideri non si «spengono» - Lo sfogo o iperpatia - I desideri non si «espellono» - Apatia e iperpatia non sono il male, ma sono reazioni malate al male - L'ascesi buona o lotta o sforzo morale - Modi dello sforzo morale: la capacità di faticare - La lealtà - Come sincerità - Esempi: la vita quotidiana, il coniuge, il genitore, l'intellettuale - Come fedeltà - Alle persone. Esempi: Filemone e Bauci, Abramo e Sara, Giuseppe e Maria, Cloridano e Medoro, i partigiani, i fuorilegge, Beren e Luthien, Sam Gamgee - Agli ideali. Esempi: Socrate, gli eroi della repubblica romana, i martiri cristiani, Sigmund Freud e Benedetto Croce, gli Stati Uniti d'America, Frodo, Aragorn e Gandalf - Il «distingue frequenter» - La realtà è individuale - Consigli particolari: aspettare e riflettere - Relativizzare il vantaggio immediato - Fuggire la ripetitività - La distinzione libera l'individuo dalle classi - Lo sforzo morale è propriamente una virtù.

PARTE TERZA  
VIRTÙ CONTEMPLATIVE

## 1

**Meraviglia e curiosità**

Contemplazione - Meraviglia e curiosità - Il costituirsi del pensiero come attività autonoma e filosofia «di primo livello» - De consolatione philosophiae: il pensiero cura solo i mali del pensiero, non tutti i mali - La filosofia è necessaria perché necessario è il collegamento col pensiero degli altri - Platone versus Aristotele - Discussione sull'evangelico «Beati pauperes spiritu» - Ciascuno può accedere alla divulgazione filosofica appropriata al suo stile di vita - Consigli per far filosofia: avere un interesse autonomo - Riferirsi ai classici - Cercare il sistema - Confrontare i concetti col vissuto - Criticare i luoghi comuni - Scegliere i problemi importanti - Il tempo - Esiste solo il presente di cui passato e futuro sono modi di esistenza - Il passato è il presente in quanto pensiero - Il futuro è il presente in quanto volontà - I due peccatori contro il presente: il reazionario nostalgico e l'utopista anarchico - Ogni giorno ha la sua pena: cioè ogni tempo ha il suo tempo - La libertà - Non esiste l'indifferenza del «libero arbitrio» - Non esiste l'indifferenza del determinismo - La libertà non è un rapporto indifferente tra due o più oggetti, ma è il coinvolgimento di due o più soggetti in un processo di liberazione - La filosofia «di secondo livello»: storiografia e autoanalisi.

## 2

**La natura della fantasia**

Fenomeno e fantasia: due dimensioni dell'unica Realtà - Il bene come distinzione tra le due dimensioni e il male come confusione - La parabola



del padre confuso - Altri esempi di confusione: il Barbaro Forte - L'Apprendista Stregone - L'Accademia di Scienze Arcane - La «Quest» - La Compagnia - La guerra contro le forze del Male - Le sfide della Morte.

3

*Le risorse della fantasia*

Le risorse esterne: storia e archeologia - Astronautica - Geografia esotica - Scienze biologiche: paleontologia, sistematica zoologica, etologia, ecologia - Tecnologia - Sport - Arte e letteratura - Elogio del libro - Gli impegni subcreativi della fantasia - Trovare compagni fantasiosi - Usare un linguaggio fantasioso. Nella forma: lessico, sintassi e retorica, citazioni, dizione - Negli schemi di contenuto: categorie molteplici, vissuto del soggetto, vissuto dell'interlocutore, coinvolgimento dei terzi - Linguaggio e arte secondo B. Croce.

4

*Gli eroi della fantasia*

Odiseo - Davide - Sigfrido - Parsifal - Gandalf.

5

*Uno scenario della fantasia*

L'antica storia dell'Inghilterra - Edward Coke e la nascita del costituzionalismo - Liberalismo politico e liberismo economico - Empirismo filosofico - Sola Britannia stetit - Sport - Home e giardinaggio - Canto - Il retaggio dell'Impero - Letteratura fantasy (e, nominatim, Lewis Carrol, Oscar Wilde, J. R. R. Tolkien) - Gli Stati Uniti d'America - E pluribus unum.

PARTE QUARTA  
**SOLITUDINE E COMPAGNIA**

1

*Natura del rapporto interpersonale*

Premessa e avvertimento - Il rapporto interpersonale è necessario per l'umanizzazione dell'uomo - Dunque l'amore è una necessità vitale e non è una virtù facoltativa: confutazione dell'«altruismo» - La ricerca del rapporto interpersonale buono libera la volontà della persona dalla volontà dell'invasore - L'amore ama direttamente il bene e solo indirettamente ama il piacere che deriva dal conseguimento del bene - L'esempio del piacere sessuale - Gli altri beni non sono indipendenti dalle persone - La persona è un bene indipendentemente dagli altri beni - L'amore, di per sé, ama il bene e non il possesso del bene - Un rischio attuale: il «capitalismo affettivo» - Il circolo vizioso del capitalismo affettivo - La categoria della quantità non ha significato nel rapporto interpersonale buono - Distinzione tra due dolori possibili in un rapporto: il «lutto» e la «melanconia» - Nella melanconia l'oggetto è perduto, nel lutto è conservato - La distinzione tra lutto e melanconia non è una separazione materiale - Un rapporto interpersonale non può essere sostituito da altre realtà della vita - Né può essere sostituito da altri rapporti interpersonali - Il rapporto interpersonale buono è sempre aperto a un «terzo» - Esiste, però, una gelosia giusta: è la protesta contro chi disconosce l'individualità degli individui -

Solitudine e compagnia sono entrambe originarie - Esse si manifestano in un continuo processo di illusione e disillusione.

## 2

### *I quattro stadi di solitudine e compagnia*

Due solitudini e due compagnie - Il primo stato: compagnia materiale e solitudine spirituale, cioè sentirsi in compagnia senza esserci - Una caratteristica: il nascondimento del mondo interiore - Esempi letterari: re Salomone - Don Giovanni - Blaise Pascal da giovane - Dorian Gray - Marilyn Monroe - Esempi attuali - Gli atti del primo stato: distrazione, euforia, avidità, illusione - La funzione positiva del primo stato - Superamento e passaggio: le persone buone mi incontrano - Il secondo stato: solitudine sia materiale che spirituale, cioè essere soli e sentire di esserlo - Una caratteristica: mi interesso ai tipi e non agli individui - Esempi letterari: Filottete - Gustav von Aschenbach - Il giovane Holden - Esempi attuali - La funzione positiva del secondo stato - Superamento e passaggio: mi accorgo che le persone buone mi hanno incontrato - Il terzo stato: solitudine materiale e compagnia spirituale, cioè essere in compagnia ma non sentirsi - Una caratteristica: il bisogno di riflessione e di calma - Esempi letterari: Odisseo nell'isola di Ogigia - Antonio abate nella Tebaide - Dante Alighieri in esilio - Gli antifascisti e gli antistalinisti durante le dittature - Frodo nella Contea - Esempi attuali - Gli atti del terzo stato: lutto, umiltà, calma, desiderio di incontro, pensiero - L'opera - Aristotele su Felicità e Amore - La funzione positiva del terzo stato - Superamento e passaggio: le persone buone che mi hanno incontrato mi mostrano la loro felicità e anche io desidero incontrarle - Il quarto stato: compagnia sia spirituale che materiale, cioè essere e sentirsi in compagnia - Una caratteristica: il riconoscimento che dovere e piacere coincidono - Esempi letterari: Siddharta - Francesco d'Assisi - Benedetto Croce - Gandhi - Aragorn - Esempi attuali - Gli atti del quarto stato: accettazione dell'imperfezione, intuizione dell'individualità degli altri, intuizione della propria individualità, intuizione che il piacere non è il fine dei rapporti interpersonali - La funzione positiva del quarto stato - Superamento e passaggio: protezione dell'autenticità - La presente teoria dei quattro stati come possibile interpretazione di quella aristotelico-tomista di intemperanza, incontinenza, continenza, temperanza - Abbiamo descritto degli «stati empirici» - Ma anche delle «categorie dello spirito».

## 3

### *Tipologia del rapporto interpersonale*

Utilità di una tipizzazione - I conoscenti - I compagni «fratelli» - Il rischio della spersonalizzazione - I compagni «soci» - Il rischio del settorialismo - Il rapporto con i conoscenti e coi compagni è insufficiente, eppure anch'esso è necessario - Gli amici sono pochi - Il tempo dell'amicizia.

## 4

### *L'azione buona*

Le azioni «egoistiche» sono cattive: ricerca del piacere esclusivo e avidità - Il paradosso dell'egoista: il disprezzo di sé stesso - Anche le azioni «altruistiche» sono azioni cattive: senso del dovere esclusivo e superbia - Il paradosso dell'altruista: il disprezzo degli altri - L'azione buona tende a

un bene comune sia a me che all'altro - Esempi: i coniugi innamorati, l'impresa economica, l'assistenza sociale - L'azione buona tra solitudine e compagnia - La riflessione su felicità, ragione e amore lungo la storia della filosofia - Uno sviluppo del pensiero contemporaneo che potrebbe essere chiamato Idealismo.

## PARTE QUINTA IDEALISMO

### 1

#### *Superamento del dualismo*

Una precisazione terminologica - L'eredità di Platone - Il dualismo confonde ciò che è concettualmente distinto con ciò che è realmente separato - La gerarchia dualistica: esempi - La contraddizione dualistica: convivenza degli errori dello spiritualismo con gli errori del materialismo - Il pensiero antidualista, cioè l'idealismo - L'idealismo concilia la parte vera del materialismo con la parte vera dello spiritualismo - Un'altra precisazione terminologica.

### 2

#### *Le qualità dello spirito*

Lo spirito è «creativo»: infatti si moltiplica e non si divide - È sempre nuovo - Lo spirito è «forte»: infatti è conservativo - È preciso - È coerente - Lo spirito è «monadico»: infatti non è plagiabile - Non è influenzabile - Difficoltà (l'entusiasmo, l'affettività, l'eccitazione, la formazione del carattere) - Discussione delle difficoltà - Lo spirito è «attuale» - Nella vita non esistono fasi perfette e fasi imperfette - Nella natura umana non esistono facoltà superiori e facoltà inferiori - Lo spirito è «libero»: non esistono sedi privilegiate della vita - Esempi: Pallade Atena e il Risorto - Auspicio di una continua critica alla sacralità.

### 3

#### *Le attività dello spirito*

Lo spirito comunica direttamente con le persone e non con le cose - Efficacia: la volizione coincide con l'azione - L'azione è distinta dall'accadimento - Intelligenza: intuizione ed empatia - Esemplicità: è orientamento per l'altrui autonomia e non è suggestione - Cura e guarigione. Esempi letterari: Socrate, Gesù, Virgilio e Dante - L'attività di guarigione all'origine della vita - Interventi ordinari e interventi straordinari.

### 4

#### *Lo spirito malato e lo spirito sano*

Tra spirito malato e spirito sano esiste una distinzione concettuale, ma non una separazione reale - Socrate, i santi del cristianesimo, B. Croce, S. Freud hanno insegnato questa dottrina - La confessione dello spirito sano - Considerazioni idealistiche sul bene e sul male - La felicità nella Terra di Mezzo.

I LIBRI ANIMATORI DI QUESTA LETTERA

**Compra il libro contrassegno inviando una e-mail ad [ed@simonel.com](mailto:ed@simonel.com)**

Di questo libro, **Norberto Bobbio**  
ha scritto all'autore dopo averne letto la prima stesura:

*«È difficilmente classificabile. Si può chiamare genericamente un libro di Etica, contenente riflessioni inconfondibilmente personali sul 'buon comportamento', ma è inconfrontabile coi libri di etica che si leggono abitualmente. Ho rivisto nella maniera migliore alcune tue doti che ho sempre apprezzato: l'aperta intelligenza, spirito critico e riflessivo, il saper scrivere con chiarezza, apparentemente senza sforzo, l'ammirevole serietà con cui eserciti il difficile 'mestiere di vivere', la tua vocazione pedagogica, insomma la tua raggiunta maturità (il libro sembra scritto da una persona che abbia a lungo vissuto). Il libro è sorprendente per le straordinarie qualità positive: acutezza nelle osservazioni, riferimenti precisi e non pedanteschi ad autori diversissimi fra loro e che di solito non si trovano insieme (Tommaso e Croce), ampiezza degli argomenti e loro varietà, originalità nella loro disposizione che può esser scambiata per stravaganza. Mi ha colpito - per esempio - il capitolo sulla natura della Fantasia».*

### **Premessa**

Caro amico, iniziando questa mia lettera, che sarà lunga ed articolata in molti contenuti, sento il bisogno di qualche preambolo, per giustificare il fatto stesso di scriverti una lettera. Innanzitutto perché chiamo il nostro paese «Terra di Mezzo»? A proposito di questo nome ci sono varie interpretazioni. Mi interessa rigettare due delle più diffuse.

Qualcuno - e sono sia i romantici «utopistici» sia i romantici «nostalgici» - dice che la terra è di «mezzo» perché **di Mezzo**» situata in posizione intermedia tra un male fatto tutto di male ed un bene fatto tutto di bene. Per gli utopisti il male è il passato - barbaro e oscurantista - e il bene è il futuro, razionale e felice. Per i nostalgici il bene è il passato - nobile, sano ed eroico - e il male è il futuro, artificioso, codardo ed arido. Ma, per entrambi i gruppi, esisterebbero alcune condizioni concrete, cioè momenti storici o organizzazioni sociali o caratteri umani, tutte buone ed altre tutte cattive. E la nostra condizione presente ed imperfetta (o «alienata», come dicono), anelerebbe sempre a una qualche organizzazione; ma poi, sia a causa di una sua intrinseca volgarità sia a causa di sforzi distruttivi di una qualche consorteria di maligni, rimarrebbe sempre nella sua disorganizzazione o «alienazione».

Anche secondo me la nostra Terra è «di mezzo», ma spiegherei diversamente tale sua proprietà. Aristotele insegnò che la virtù è un qualcosa «di mezzo» tra due vizi, tra un eccesso e un difetto (per esempio: il coraggio tra temerarietà e viltà, la generosità tra prodigalità ed avarizia).

Questo «mezzo» non va inteso in senso materiale, cioè astratto: è lo stesso Aristotele a dirci che non è come il 6 rispetto al 2 e al 10, ma è come una dieta alimentare: per un atleta il giusto mezzo tra eccesso e difetto sarà certamente diverso che per colui che non fa niente tutto il giorno. Il giusto mezzo si riferisce al soggetto, dunque. D'altra parte, anche se il soggetto può sbagliare, o con l'eccesso o con il difetto, esiste comunque un giusto mezzo, indipendentemente dalle scelte «sogettive» di fatto, dunque esiste «oggettivamente».

Forse anche l'immagine di Aristotele è solo una metafora inadeguata (non ci convince l'astrazione quantitativa insista nell'idea di eccesso e difetto). Ma, di fatto, questa nostra terra, in cui spendiamo (o ci guadagniamo) l'unica nostra vita, è da noi *amata*. Perché? Amiamo forse il male e il dolore che sono in essa? No di certo. L'amiamo nonostante il male e il dolore. Forse perché intuiamo che il bene non è un «dato» interamente esterno, che prescinda dalla nostra esperienza del dolore e dalla nostra lotta contro il male. Non esisterebbe il giusto mezzo se non esistessero gli estremi.

**Tu, mio amico** Mi rivolgo a te: so che condividi molti dei miei problemi, e che puoi dunque darmi un contributo interessante discutendo le mie tesi e portando le tue esperienze ad integrare le mie. Inoltre suppongo che tu possa essere stato deluso da chi ti ha parlato del «giusto mezzo», ma lo ha fatto in maniera astratta ed intellettualistica. E io desidero e credo di poterne parlare in maniera concreta e chiara.

**Argomento della lettera** L'argomento di questa lettera è l'«etica», che definisco «teoria del comportamento umano buono». Su questa definizione, due considerazioni. La prima è che l'etica che ti propongo è «normativa»: non si accontenta di raccontare alcuni comportamenti dell'uomo, o in generale o in riferimento ai nostri temi; ma vuole indicare il comportamento umano «buono». Dunque è portatrice di un punto di vista appoggiato sull'esperienza, sui ragionamenti e punti di vista di altri autori, ma, anche, qualcosa di mio (naturalmente non è detto che ciò che è mio sia esclusivamente mio e non anche tuo).

La seconda considerazione è che alla parola «buono» corrispondono diversi significati: utile, sano, felice, efficace, nobile, generoso, intelligente, bello, realistico, e così via. Il mio intento è di conservare, nel mio concetto di «buono», questa molteplicità di signifi-

ficati, che considero una ricchezza. Non cercherò dunque di selezionare e di opporre questo a quel significato, ma bensì di mostrare le connessioni tra tutti e di confutare le teorie che propendono unilateralmente o per questo o per quello.

Le forme di argomentazione che uso sono tre: ragionamenti, **Metodo** esempi culturali, esempi attuali. Io vorrei che tu verificassi la coerenza logica dei ragionamenti, controllassi l'esattezza interpretativa degli esempi culturali, confrontassi con la tua esperienza diretta gli esempi attuali. Vorrei, insomma, che tu meditassi con attenzione - o per accertarli o per modificarli o per respingerli - i contenuti che ti propongo. Un aiuto per tale meditazione potrebbe essere la lettura di buoni libri, che hanno nutrito queste stesse pagine, e di cui, alla fine della lettera, ti darò le note essenziali.

Ho ordinato la mia esposizione in uno schema di cinque parti. Nella prima parlo delle virtù «attive», delle modalità, cioè, con cui la persona si apre fiduciosa alla vita, consapevolmente ma con immediatezza, cercando in essa la realtà buona.

Nella seconda parte parlo del male, e cioè dell'impossibilità di essere felici solo con la fiduciosità e l'immediatezza: infatti esiste, come realtà sia esterna che interna, un insieme di ostacoli alla vita.

Nella terza parte parlo delle virtù «contemplative». Queste, come già dissero Aristotele e Tommaso d'Aquino e come ha detto Freud, sono superiori a quelle «attive»; fantasia, riflessione, introspezione, infatti, permettono di riconoscere e di accettare che nella realtà sia esterna sia interna c'è il male, vedendo, però, che esso è proprio male e cioè qualcosa da evitare. L'immediatezza dunque è necessaria, ma non è sufficiente.

Ma neanche le virtù contemplative sono sufficienti. Ecco, allora, che la quarta parte tratta del rapporto interpersonale buono. Per Aristotele, l'amicizia è il principale dei beni di fortuna «connessi alla virtù» ma che non sono virtù e sono bensì necessari alla felicità. Per Tommaso d'Aquino, fede, speranza e carità sono qualcosa di analogo: sono un rapporto tra la persona umana e la persona divina, rapporto che, in quanto tale, non dipende solo dall'una, ma anche - e soprattutto - dall'iniziativa dell'altra. Per Freud il «transfert», e cioè il rapporto buono con un buon oggetto d'amore, è la causa sufficiente dell'introspezione, e l'introspezione a sua volta è la causa sufficiente dell'azione buona.

La quinta parte traccia la concezione della realtà («cosa è il **Efficacia** bene?») che motiva e giustifica l'etica precedente («come si arriva al bene?»): definire, cioè, il fine dell'etica, che è la felicità.

Quale può essere l'efficacia di questo mio scritto? È un tradizionale problema dell'etica domandarsi se i discorsi sul bene aiutino chi li ascolta a diventare buono. Secondo me, sì. Ma voglio sottolineare che si tratta solo di *un* aiuto, e di aiuto limitato.

Il discorso etico aiuta ad avere la speranza, e questo è il prezioso inizio di ogni progresso morale. Infatti, se la teoria ti convince e ti appare vera, essa ti rende noto che il bene c'è, esiste; il disperato, invece, ignora o dubita della stessa esistenza del bene.

Inoltre il discorso etico indica, per quanto soprattutto in maniera indiretta, quali sono le vie giuste e praticabili per raggiungere il bene: infatti confuta le teorie erronee e chiarifica le teorie confuse, che sono indicazioni di vie sbagliate e non praticabili.

Per usare un'immagine: il soggetto morale è come un viandante perduto nel deserto e la scienza morale è come il cartello segnaletico di una locanda. Il cartello dà speranza al viandante, perché gli dice che da qualche parte esiste un posto fornito di acqua, cibo e protezione («il bene esiste»). Il cartello, inoltre, indica in quale parte si trova la locanda, quale percorso bisogna fare, quali risorse bisogna usare durante il cammino («questa è la via per il bene ed essa è praticabile in questi modi»).

Ma il cartello segnaletico non è, in sé stesso, quel desiderio di vita che il viandante può sentire come non sentire; e non è la forza fisica, non è una cavalcatura, non è una riserva d'acqua, tutte cose che il viandante può avere come non avere; né è un compagno che con la sua presenza incoraggi e sostenga in varie forme il viandante, compagno che può esserci come non esserci.

Questa è l'efficacia della teoria morale. E puoi vedere che essa, se non fa tutto, fa bensì qualcosa.